

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i Soci del Giornale di Udine a far pervenire gli importi d' associazione per l' 1870 antecipati almeno per un trimestre.

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Soci fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si crede che non passerà molto tempo, che il così detto bill di ricostruzione degli Stati Uniti abbia effetto in tutti gli Stati già ribelli; per cui la Unione americana può darsi pienamente ristabilita. Alcuni degli Stati partigiani della schiavitù mostrano tuttora una certa tenacia ad addattarsi alle nuove condizioni; ma la loro resistenza sarebbe inutile. Ormai gli altri Stati formano una maggioranza che s'accresce d'anno in anno coll'aggiunta de' nuovi Territori mutati in Stati. Grant poi colla sua moderazione e colla sua fermezza è l'uomo che sembra fatto apposta per conciliare e per far dimenticare le conseguenze della guerra civile. Quest'anno si deve fare il censo decennale della popolazione per proporzione a questa il numero dei rappresentanti al Congresso; per cui la parte della Unione che ci guadagnerà sarà l'Ovest.

I continui incrementi dell'Unione americana e certi suoi propositi di dominare esclusivamente l'America e di usare una certa influenza perfino nell'Europa, vanno creando in questa il presentimento, che davanti a quel colosso occidentale ed all'altro colosso orientale semi-asiatico che è la Russia, bisogna che tutte le Nazioni europee si affrettino a togliere tra di loro tutte le questioni internazionali, a completare quella specie di confederazione d'interessi, che tra esse si va formando, sicché si approssimi a tener luogo di una specie di lega politica; s'occupino degli interni miglioramenti e prendano la loro parte nel mondo con nuove espansioni asiatiche ed africane. Lo stato del mondo, sebbene in proporzioni gigantesche per il presente, ha riscontro in quello dei tempi in cui le brillanti Repubbliche della Grecia si preparavano a subire una nuova sorte. Le Nazioni civili dell'Europa rappresentano ora le Repubbliche della Grecia nel punto loro culminante; ma allorquando sorgevano altre potenze nel mondo. La Russia è per le Nazioni europee quello che la Macedonia per le Repubbliche della Grecia; e gli Stati Uniti d'America sono per le une e per l'altra quello che era per la Grecia e per la Macedonia la Repubblica Romana. Già in Russia Filippo s'accresce e dove fa il protettore, dove semina disordine, dà da comprare oratori, i giornalisti di quel tempo, dove assolda gente da adoperarsi in nuove conquiste. Può non venire Alessandro, ma la Russia, ora che si unifica colle strade ferrate e che si spinge verso il centro dell'Asia con uno sforzo costante, fa conquiste meno brillanti ma più solide delle Alessandrine. La potenza occidentale giganteggiava sempre più, domina già l'America, tocca già l'Asia orientale, che a lei è occidentale, e la Europa che è il suo oriente. L'Europa, come la Grecia antica, nutre i due grandi colossi l'uno d'i quali la rappresenta in Asia l'altro cresce in America, di tutti i frutti della sua potenza intellettuale e civile. Ma noi Europei non dobbiamo acconciarci fin d'ora alta sorte dei Greci, di diventare i peda-

ggi degli altri e poi vittime spregiate di tutti. Se le Repubbliche europee (chè tali sono ormai le Nazioni d'Europa più che le vintate antiche Repubbliche) cessino dall'osteggiarsi tra loro, se estendono in sè stesse il diritto ed applicano la giustizia, se dello studio e del lavoro si fanno armi, se ricreano fisicamente e moralmente le popolazioni, se continuano le loro espansioni al mezzogiorno ed all'oriente come l'hanno di meravigliose all'occidente, se compenetrano insomma di sè stesse Africa ed Asia, come trapiantaronsi in America, non avranno le sorti delle Repubbliche greche; poichè non decade chi del progettare ha la fede e sente il dovere.

Pure la Nazione inglese, la più universale sul globo, quella che si semina e si moltiplica dovunque, ha già il presentimento di questa gigantesca trasformazione del mondo. Essa accarezza ora gli Stati Uniti, e si mostra nella questione dell'Alabama rimessa. Non avendosi ancora conciliati gli Irlandesi, si appresta a i appagarli con nuove leggi sulle proprietà, che sul Continente parebbero eccessive. Si intranotte nelle questioni europee in modo da cercare il mantenimento della pace ad ogni costo. Vuol conservare la Francia napoleonica e tenerela amica, consolidare e compiere la Nazione germanica e la italiana, la cire a sè la iberica, procurare che le Nazioni degli Imperi austriaci e turco trovino un modo di pacifica convivenza. Intende di mettere d'accordo tra sè e la Russia la barriera dell'Afghanistan paese neutrale, mentre alle conquiste del Turkestan della rivale potenza cerca di opporre la rapida trasformazione delle Indie con un reggimento giusto e civile. È questo il principio che deve valere ancora all'Europa la vittoria per il bene dell'umanità. Ordine, pace, libertà, attività intellettuale ed economica in casa, espansione e propaganda d'incivilimento al di fuori. Ecco il nuovo equilibrio, non europeo colla servitù e colla reazione, ma mondiale, colla libertà e col progresso. La sapienza politica unita alla operosità meravigliosa dell'Inghilterra dovranno essere imitate dalle altre Nazioni europee, e segnatamente dall'Italiana, la quale ha da riprendersi tra esse il posto che le conviene, e per sè e per le nuove espansioni orientali.

La Francia è tutta intenta alla sua trasformazione politica. Emilio Ollivier giunse a formare il ministero con uomini dei due centri. La stampa e in generale l'opinione pubblica, e perfino le Borse se ne mostrano assai contente. In generale c'è più moderazione anche negli oppositori, i quali trovansi notabilmente sotto l'influenza della opinione pubblica. Siffatto ministero venne accolto fuori come una speranza di pace duratura e che nè rivoluzioni, nè reazioni abbiano probabilità di scompigliare il mondo per qualche tempo. Dalla cou-locca della nuova maggioranza e del Governo che la rappresenta dipenderà che s'iniziò una nuova era di libertà. Si attendono miglioramenti nella legge elettorale, nell'autonomia de' Comuni e dei Dipartimenti, un principio di decentramento dei trattati di commercio, e altre pratiche libertà.

Per noi è bene, che quest'opera di trasformazione occupi i Francesi, ma dubitiamo molto che, con tutto questo, essi si apprestino a terminare la questione romana. Si dice che l'Ollivier consideri Roma rispetto all'Italia per qualcosa di simile a quello che è Bruxelles rispetto alla Francia. Ma questo paragone non vale. Bruxelles per la Francia è piuttosto come Lugano per l'Italia. L'Italia non s'inquieta punto per Lugano, sebbene sia paese italiano; e non vorrebbe il dono del Cantone Ticino, che porterebbe di conseguenza lo smembramento della Svizzera. Ma, come disse già il Menabrea, bisogna fare il confronto tra Roma ed il suo territorio in mezzo all'Italia con Parigi e l'Isola di Francia, occupata da un papa nemico e da stranieri di tutte le parti del mondo e pretendenti e nemici d'ogni sorte, in mezzo ad un Impero francese monco di quella sua parte. Il Corpo Legislativo potrebbe essere quello stesso che ottenne da Rouher il famoso ed insultante *jamais*; ma l'Italia deve ricordare alla Francia ch'essa manca a' suoi impegni e

dirla che lo tiene a mente nell'atto medesimo che proporrebbe all'Europa una soluzione avente per base la cessazione del temporale. Occorre di avere una politica accentuata in questo senso, senza per questo fare smargiassate. Ora la Nazione sarebbe nel caso di averla, dacchè mostrò colla sua avversione alla candidatura del duca di Genova per il trono di Spagna di voler essere padrona di casa sua e nul'altro. Dare alla Spagna travagliata da' partiti un re fanciullo, che fosse strumento di alcuni ed obiettivo alle cospirazioni di tutti gli altri, far nascere cause di futuri dissidii nelle due Nazioni e sospetti di vagheggiate preponderanze in altri, non era saggio consiglio. Se almeno il nuovo re fosse invitato da una grande e spontanea maggioranza nelle Cortes e da un plebiscito di una quasi unanimità! Ma la Spagna ha ancora da digerire in sè stessa le cause delle sue guerre civili rinascenti, del suo rinascente despotismo, prima che si acquieti in stabili ordini; e non era un principe fanciullo e straniero, che potesse arrecarle cotanta fortuna di un ordinamento liberale stabile. Le Cortes si trovano già in quella impotenza e discordia in cui si trovavano l'Assemblea nazionale francese; e se non ce ne fosse più d'uno, il dittatore militare sarebbe trovato. Ora c'è già una crisi nelle Cortes e nel ministero; e si vocerà di nuove cospirazioni e violenze. È, dopo ciò, un bene che nelle cose di Spagna nessuno s'immischia; poichè, se gli Spagnoli non ci trovano il bandolo da sè, altri non potrà trovarcelo. È doloroso a pensare, che una Nazione, la quale era pure indipendente ed una, non abbia saputo in due generazioni assicurarsi con un governo liberale! Ci pensino sopra coloro che vorrebbero sconvolgere l'Italia, la quale ebbe la grande fortuna di trovarlo bello e fatto.

La Germania, che di tanto ci precedeva nelle sue ordinamenti politici e nelle sue aspirazioni unitarie, è ancora conturbata in sè medesima per raggiungere lo scopo cui noi con tanto poco merito ottenemmo. Nella parte meridionale ora il partito nazionale ed unitario si agita contro gli autonomisti sostenuti dai vicini; i quali vicini consigliavano al Bismarck temperanza dopo la vittoria di Sadowa. Se si vittoriosi come la Prussia torna difficile l'opera della ricomposizione, non dovrebbe esserlo ai vinti, come l'Austria?

La crisi ministeriale a Vienna sembra sospesa, non cessata. Le varie provincie si agitano con radunanze ed indirizzi de' Tedeschi per la conservazione della Costituzione, mentre altri propugnano la riforma. Tra queste due opposte tendenze il Governo sembra rimanere ora immobile ed incerto. Le nazionalità non si agitano soltanto nella Cisiliana, ma anche nel Regno d'Ungheria, punto paghe del Magiarismo, il quale non sa neppure procedere nell'ordinamento amministrativo e giudiziario quale era stato iniziato dall'assolutismo con Bach. È una fortuna che, dimezzo a tanti contrasti, duri la pace, sicchè non si torni a' vecchi sistemi, e che la operosità economica nell'Impero austriaco sia tanta da vincere perlino i dissensi politici. Di qui dovrebbero prendere gli esempi gli Italiani; i quali non hanno in sè il contrasto della nazionalità, ma non mancano di quello del regionalismo. Anche noi colo svolgero l'attività economica locale e col'unificare economicamente la Nazione intera avremmo una grande opera da fare ed un grande vantaggio da ottenere. L'Impero ottomano, ad onta che sia il protettore dell'Europa, appunto perché non trova modo di destare in sè medesimo l'attività economica, non ha le speranze di sussistenza dell'Austriaco. Si vocerà di quando in quando di sordi agitazioni, che minacciano quel paese; ma, ivi procede tutto isolatamente, per cui se anche nella Bosnia e nella Bulgaria è tutto sconnesso, pure si sostiene per la sua mole. La riconciliazione col viceré d'Egitto non sembra ancora sincera; ma sovrano e vassallo si preparano ad ulteriori eventi, vigilati però dalla diplomazia europea.

Pacifiche suonarono testé le parole del nuovo ministro degli affari esteri in Francia. Il Daru disse ai diplomatici, che la Francia non si sarebbe immi-

schiatà negli affari interni degli Stati. [Staremo a vedere se ciò significa ritirare le truppe da Roma. Ma pur troppo il Daru ed altri suoi colleghi sono della scuola di Thiers, che vorrebbe mantenere debole l'Italia. La *Civiltà cattolica* lodava il Governo francese di mantenere le sue truppe a protezione del Concilio, a differenza di altri sovrani. Il papa-re dispone però di circa 15,000 uomini di sue truppe, le quali hanno il vantaggio di rinnovarsi di continuo, stanteché molti desertano e vengono sostituiti da altri giovani arruolati dai vescovi, i quali fanno ora questo singolare uffizio nella Chiesa, assieme a quelli d'incettatori di danaro, che mai non sazia le avide brame della Corte Romana. Fecero conto che a mantenerla assieme al suo esercito ci vogliono 60 milioni, dei quali soltanto 30 se ne possono spillare dagli scarsi suditi, per cui bisogna ordinare con più sicurezza i tributi della Cristianità, come si consultava da ultimo. Ecco per il Concilio un'opera da farsi. Se il papa è di tutti, che tutti concorrono a fargli le spese; e se deve costare proprio sessanta milioni, che ognuno dia la parte sua. Ma tanto non costerebbe, se il pontefice smettesse di fare il soldato ed il re. Egli però, nella sua infallibilità anche da ultimo decise altrimenti. Disse che de' soldati ha bisogno per difendersi come re, e che re esser vuole ad ogni patto. Anche Cristo era re, e se voleva difendersi, avrebbe potuto farlo colle legioni degli angeli. San Pietro faceva miracoli per mandare a morte i ribelli e bugiardi. Egli, Pio IX, non ha la virtù di fare miracoli; e per questo vuole i soldati. Se l'infallibile avesse questa virtù de' miracoli si sa l'uso che ne farebbe. Di siffatti ignobili scherzi si occupa il re di Roma, per iscredire il pontefice e la sua autorità!]

Il Concilio procede come il Comitato gesuitico vuole. La famosa bolla delle scomuniche fece sensazione in Europa; ma i contrari a simili esortanze nei vescovi congregati sono ben pochi, e questi tutti timidi ed esitanti a far sentire la loro voce. Si accontentano di discorrerne in separate adunanze; ma in pubblico non se ne disse nulla. Nessuno protestò contro quella usurpazione anticipata della Curia Romana sull'opera del Concilio; e nessuno protesterà forse. Fino a tanto che non si abolisca il Temporale, il Re di Roma vorrà sempre tenersi per re dei re, invece che servo dei servi di Cristo.

P. V.

IL BILANCIO DEL COMUNE DI UDINE per l' 1870.

Negli ultimi giorni dell'anno testé cessato, il Consiglio Comunale di Udine tenne varie sedute occupando molte ore del giorno ed anche della sera. Se vuol essere ricordata questa speciale attività del nostro Consiglio, merita del pari lodata la frequenza dei Consiglieri, che su trenta comparvero in numero di ventisette, e si sa che dei tre mancanti due erano assenti ed il terzo indisposto di salute. Tanto interesse dimostrato dai Signori Consiglieri autorizza a fare i migliori pronostici sull'andamento della cosa pubblica.

In quelle Sedute vennero trattati molti ed importanti argomenti, fra i quali primeggia il Bilancio, che è la base dell'Amministrazione dell'anno, onde è che su questo ci proponiamo di tener parola. Dalla discussione del Bilancio risulta che il debito del nostro Comune ascende a meno che un milione e cento mila lire. È vero che i debiti con interesse importano L. 1,363,793.65 rappresentati dalla cifra esposta in Bilancio per interessi passivi di Lire 73,222.21: ma è vero altresì che se da questo importo si sottraggono le restanze attive esposte in Bilancio, come esigibili entro l'anno, ascendenti a L. 169,897.25, (senza calcolare i depositi che esendo intangibili non costituiscono né credito né debito); ed altre L. 248,233.94 di restanze attive pure esigibili, ma per le quali non è certa l'esazione entro l'anno, ed altre L. 34,000 liquidate ed in gran parte esatte dopo concretato il Progetto di Bilancio, il debito sopraccordato di L. 1,363,793.65 si riduce a L. 919,664.49; a cui aggiunte le restanze passive che si dovranno pagare entro l'anno di L. 143,897.25 (esclusi sempre i depositi come in attivo) ed altre L. 31,689.01 di restanze passive

pagabili più tardi, il debito effettivo del Comuni non asconde che a L. 1,095,250.78.

Le suindicate restanze attive espunte di Lire 248,233.91 non furono comprese nel Bilancio perché la loro realizzazione potrebbe protrarsi ad un'epoca posteriore dipendendo principalmente da crediti verso il Governo austriaco e verso il Governo nostro, per i quali non furono per anco esaurite tutte le pratiche di liquidazione, ma che sono egualmente di certa esazione.

A diminuire il nostro passivo concorre anche la somma di L. 35,000:00 investita in Buoni del Tesoro, la quale nella peggior ipotesi basterà a supplire alle eventuali differenze in meno nell'esazione delle restanze attive. È quindi ormai accertato che i debiti del nostro Comune non oltrepassano la cifra di un milione e cento mila lire.

Il Comune poi possiede beni stabili ed altri enti attivi suscettibili di una rendita superiore alle lire 7322:24, importar degli interessi passivi, e che hanno un valore capitale di gran lunga superiore al milione e centomila lire; per cui resta pure accertato che lo stato patrimoniale del nostro Comune è attivo.

Dalla discussione del Bilancio è pure risultato che le spese complessive dell'anno, fatta astrazione delle partite di giro, ammontano a circa 650,000 lire e che queste si pareggiano alle attività caricando di sole lire 162357:48 i contributi diretti, cioè lire 420,279:44 di sovrapposta fondiaria e sui fabbricati, lire 37876:17 di sovrapposta sulla ricchezza mobile, e lire 4202:20 di sovrapposta sulla tassa domestica e vettura.

E qui convieni avvertire che il Bilancio presenta una certa larghezza, essendosi a bello studio dal Consiglio portato il fondo di riserva preventivato in lire 31662:89 a lire 61219:51 e ciò non perché si ritenga necessaria questa somma per l'amministrazione dell'anno, ma soltanto per motivo di previdenza, vale a dire per apparecchiarsi un ciancio per l'anno venturo nella certezza di una minor rendita dal Dazio Consumo, ed onde così evitare un sensibile aumento nel venturo anno sulla sovrapposta ai contributi diretti.

La sovrapposta prediale che nel 1870 si esigerà in lire 420,000, corrisponde a 16 centesimi per ogni lira di rendita censuaria, mentre avanti il 1866, ed anzi in tutto il decennio anteriore al 1868, la sovrapposta comunale sul censu fu in media di 14 soldi austriaci per ogni lira di rendita censuaria che corrispondono a 35 centesimi italiani. Sui fabbricati la sovrapposta sta in complesso nelle stesse, ed anzi in minori proporzioni. È dunque constatato che la sovrapposta prediale fu ridotta a circa la metà di quella che pagavasi negli anni anteriori al 1868. Questo risultato è veramente eccezionale per il Comune di Udine, fatto confronto non solo con altre Città del Regno, ma fatto confronto anche colle altre Comuni della Provincia, come risulta dall'ultimo Prospetto pubblicato dalla R. Prefettura per l'esazione dell'ultima rata prediale del Novembre testé decorsò, da cui emerge che una buona parte delle Comuni furono caricate dai sette ai dodici centesimi per ogni lira di rendita e per una rata, ciò che corrisponde dai 28 ai 48 centesimi per anno, in luogo di 4 centesimi per rata, ossiano centesimi 16 per anno, dei quali fu caricato il Comune di Udine. E tale risultato può darsi eccezionale anche perché ognuno sa che le spese obbligatorie per i nostri Comuni dopo il 1866 si aumentarono di molto, e per il Comune di Udine si diminuirono di molto le rendite dipendenti dagli affitti che avanti il 1866 si ritraevano dalle Caserme. Tale risultato sembra quindi a prima vista incomprensibile, che cioè la sovrapposta prediale, anzichè aumentare per le maggiori spese e le minori rendite patrimoniali, si sia invece ridotta a circa la metà. Nel corso di questo articolo ne vedremo le vere cause. Così stando le cose, i possidenti fuori di città hanno oggi più che mai motivo di mantenere la loro aggregazione al Comune di Udine, e assai male a proposito venne in questi ultimi tempi a gala la velleità di separazione. Quelli che, in tali condizioni, propugnano o fomentano tale separazione, o sono illusi, o vogliono ingannare.

Dallo stesso Bilancio invece risulta, che il prodotto dei Dazi venne preventivato in complesso in lire 560,000 da cui dedotto il canone di L. 230,000 che il Comune paga al Governo, i Dazi danno un introito netto a favore del Comune di L. 330,000. Questa cifra è veramente enorme. I Dazi Comunali che prima del 1866 davano appena la metà della sovrapposta prediale, ora danno un reddito tre volte superiore alla sovrapposta medesima. Balza agli occhi a prima vista una si grande sproporzione in questa distribuzione di imposta. Però bisogna avvertire che l'attuale prodotto dei Dazi Comunali non dipende da aumento di tariffa, che per una piccolissima parte; ma dipende invece da altre favorevoli circostanze, e cioè: dall'abbandono per parte del Governo favore del Comune di alcuni articoli sui quali si pagò sempre Dazio Consumo, dalla cessione dei Dazi Gubernativi verso un canone limitato, ed infine dall'appalto ad una Società che in confronto della condizione in conto economico dà al Comune un rilevante vantaggio. Tutte queste circostanze favorevoli si sono verificate posteriormente alla concretizzazione ed approvazione della nuova tariffa daziaria Comunale. Quando il Municipio, assistito da una numerosa Commissione di cittadini, fra i quali molti negozianti, studiava la nuova tariffa, trovavasi in presenza di una indeclinabile necessità. Al pareggio del Bilancio 1867 mancavano 400,000 lire, a 200,000 delle quali si faceva fronte con la sovrapposta prediale, e per le altre 200,000 si doveva ricorrere ad un prestito. E siccome sarebbe stata certa la rovina economica del Comune se ogni anno si fosse ricorso a prestiti, ne

di più potevasi caricare il censu, così manifestavasi come unico il partito di estenderlo il dazio a nuovi articoli e di aumentarne la tariffa. Ma se invece si avesse allora potuto prevedere, ciò che era impossibile, e la cessione dei Dazi Gubernativi per quel corrispettivo, e le risultanze dell'appalto, certamente che i Dazi comunali non si sarebbero né estesi né accresciuti.

Ecco da cosa dipende la attuale vantaggiosa condizione del nostro comune, che dapprima sombrava incomprensibile.

Col 1870 però cessa l'appalto e cessa anche il termine della cessione dei Dazi Gubernativi.

Nel caso che non si verificasse né l'uno né l'altro bisogna pensare al rimedio; e questo è il grave compito della nuova amministrazione. Se anche poi si ripetessero le stesse favorevoli circostanze, i Dazi dovrebbero essere diminuiti, perché se trovavano giustificazione nell'imperiosa necessità del momento, non sarebbero giustificabili più a lungo, sia perché non si avrebbe un equo riparto delle imposte, come perché danneggierebbero di troppo il commercio della città. La nuova tariffa daziaria fu attivata per soli due anni.

La discussione del Bilancio Comunale ci fece apprendere altre cose che meriterebbero particolare menzione, se ce lo acconsentisse lo spazio. Per oggi ci limitiamo a ricordarne alcune soltanto.

Emerge dal Bilancio che per l'istruzione pubblica il Comune dispenderà l'egregia somma di lire 74,920.28 che è più che quattro volte la spesa per questo ramo avanti il 1866. Fu giustamente osservato che Udine spende nella pubblica istruzione relativamente più della ricca ed avanzata Milano; e ciò torna di conforto, perché prova quanto fra noi si sappia apprezzare l'istruzione del popolo.

Anche i lavori pubblici, e l'edilizia presero in questi ultimi anni un importante sviluppo: La grandiosa chiesa in costruzione, il piazzale fuori di porta Aquileja, l'acquisto e riduzione della nuova piazza del Fisco, il taglio della casa Capellani per allargamento dell'accesso alla Piazza d'Armi, ed altri lavori ancora, ne offrono prova luminosa. Il miglioramento della Città è prova di civile cultura, ed Udine in questo riguardo non fece che imitare le altre Città del Regno.

In fine diremo che dal Bilancio risulta una graduale ammortaizzazione del debito patrimoniale. Anche quest'anno si pagano debiti per L. 109176:53. Se si potesse così continuare, il nostro Comune in circa dieci anni, avrebbe ammortizzato il vecchio suo debito. E qui termineremo con un nostro avviso. I preposti comunali non devono spaventarsi di accrescere il debito del Comune, purché si facciano spese produttive. La vera economia sta nell'accrescere la produzione. Nessuno Stato ha un debito pubblico maggiore dell'Inghilterra, ma nessuno Stato produce più dell'Inglese. Se la somma dei vantaggi che si ottengono mediante un nuovo debito sarà relativamente maggiore dell'interesse passivo, la prosperità del paese avrà sempre guadagno.

ITALIA

Firenze. Alcuni giornali hanno annunciato che il ministro della guerra abbia inviata una circolare ai comandanti dei corpi per offrire agli ufficiali che domandano la propria dimissione alcuni mesi di stipendio secondo gli anni di servizio, se non hanno raggiunto il termine fissato dalla legge, per conseguir la pensione.

Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è falsa. (Opinione).

— Scrivo alla Perseveranza:

Mi si dice che il ministro Sella abbia disposto per il licenziamento di tutti gli straordinari adattati al Ministero delle finanze. Se bisogno vi sarà per qualche lavoro straordinario, di un temporaneo aumento di personale negli uffici, è intenzione del ministro che si adoperino gli impiegati in disponibilità. Altrettanto dovrebbe farsi dal Ministro della guerra, presso del quale gli straordinari ed i comandati sommano a circa trecento.

ESTERO

Austria. A Vienna la crisi è per ora terminata o piuttosto sospesa, secondo un telegramma; i ministri hanno accettato il compromesso, per cui tanto si adoperava Bens, e ritirarono le loro dimissioni. I termini di questo compromesso non si conoscono ancora. Il ministro potrà presentarsi com'è innanzi al Reichsrath, e la soluzione definitiva della questione di modificazioni costituzionali sarà determinata dal voto delle Camere. Allora certo la crisi si rinnoverà, ma nelle vie costituzionali.

Il partito dei Cechi in Boemia crede che la crisi finirà con la convocazione di un Reichsrath straordinario, con l'inconorazione di Francesco Giuseppe come re di Boemia, e col suo soggiorno a Praga durante una parte dell'anno.

— Il *Fremdenblatt* da da Cattaro:

La sovrana grazia a favore degli insorgenti che si sono sottomessi fu notificata mediante un negoziatore ai Crivosciani che sono ancora in armi. Questo negoziatore annuncia che i Crivosciani, piedi di grattidune, sono fin d'ora disposti a sottomettersi. Essi cercano di soltrarsi al terrorismo dei Montenegrini, Erzegovesi ed Uscocchi operanti in senso contrario,

o appostano guardie contro di essi per impedire depredazioni.

I Crivosciani vogliono sottomettersi a condizione che sia loro assicurata l'amnistia.

Franzia. Leggesi nella Patrie:

Parcetti giornali annunciano che nel programma del nuovo ministero figuri la riduzione dell'esercito in una notevole proporzione. Senza pregiudicar l'avvenire, crediamo di poter affermare che non soltanto tal misura non è stata decisa, ma che neppure è stata agitata.

Una simile misura si connette alle più importanti questioni di politica generale, ed è noto che nessuna potenza non è entrata finora in un modo qualsiasi nella via del disarmo.

Prussia. Si ha da Berlino:

In questi circoli diplomatici si vuol sapere con tutta precisione che in contraccambio alla visita del principe ereditario a Vienna, un arciduca austriaco (dicesi l'arciduca Carlo Lodovico) giungerà al principio del mese prossimo a Berlino, per complimentare la casa reale di Prussia.

— In Prussia l'agitazione operaia prende proporzioni allarmanti. Gli scioperi sono all'ordine del giorno, ricusandosi i proprietari a concedere agli operai il diritto di associazione. Invano i commissari governativi si apoperano per riuscire ad un accordo: gli operai persistono più che mai nelle loro pretese. Stando all'opinione concorde della stampa tedesca, il conflitto non si risolverà così presto.

Spagna. A quanto reca l'Agenzia Reuter, la dimissione del gabinetto spagnuolo, la quale non ebbe per ora seguito, sarebbe da attribuirsi al rifiuto del Governo italiano di accettare la corona di Spagna nel principe Tomaso.

Il Gaulois, che reca notizie consimili, accennate dal telegioco, dice che il duca di Montpensier è alle acque di Alhama, ma che i suoi partigiani si agitano molto.

— L'Imparcial pretende che gli amici del duca di Montpensier gli abbiano fatto osservare che nelle attuali circostanze egli deve sospendere il suo viaggio a Madrid. Lo stesso giornale dice che il rifiuto del duca di Genova ha ridestato le illusioni borboniche; ma consiglia a tutti i candidati borbonici di rinunciare alle loro speranze chimeriche e irrealizzabili.

— La Nuova Stampa Libera ha da Madrid parlarsi seriamente della repubblica.

Polonia. Scrivo da Varsavia:

La notte del Capo d'anno, furono qui eseguite alcune perquisizioni domiciliari ed arresti. Le pattuglie militari vengono rinforzate, e la città la si chiude prima di notte. Il capo direttore di polizia, general maggiore Wissoff, ordinò ai suoi organi di sorvegliare severissimamente le persone sospette politicamente che sono sotto l'ispezione della polizia.

Rumania. Da una statistica pubblicata non ha guari da un giornale rumeno risulta che la popolazione rumena si compone attualmente di 14,140,000 anime, cioè, nella Rumania 5,000,000; nel Banato di Temesvar 660,000; nel Marmarosch 850,000; in Transilvania 4,300,800; Bucovina 300,000; Bessarabia 800,000; Serbia e Dobruja 400,000; Macedonia, A'bania, Epiro, Tracia, ecc. 750,000.

Turchia. Un carteggio da Costantinopoli all'Avenir National osserva che la commissione del Kedive all'ultimatum del Sultano è più apparente che reale. La risposta stessa al rescritto gran signorile è concepita in termini tali che Servet-e-fendi riuscì di incaricarsene, e dovette essere spedita dal Viceré con apposita nave. Lagnasi in essa che l'ultimo firmano sia in aperta contraddizione coi precedenti e in particolar modo con quelli del 1841 e 1866. È una risposta breve, e spoglia di quella fiorita fraseologia orientale, che tanto suona gradita agli ottomani. — In fondo, in questo dissidio si vuol vedere la gara delle due influenze rivali in Oriente, da parte della Francia che, dopo l'apertura del Canale di Suez, parteggia per il Vicere d'Egitto, e dell'Inghilterra che concentra le sue simpatie in Costantinopoli.

Inghilterra. I fogli inglesti approvano tutti, con molta sobrietà di giudizi, la composizione del Ministero, che in Francia è chiamato del due generi; ed esortano gli amici della libertà ad appianare il compito ai nuovi consiglieri della Corona, affinché il primo Gabinetto parlamentare non abbia presto a cadere con grave danno della libertà.

— L'Inghilterra si mette decisamente sulla via dell'economia.

I lords dell'ammiragliato paiono risolti d'agire con gran vigore per ridurre le spese nei cantieri dello Stato, almeno riguardo al cantiere di Chatam. Detti stabilimenti riceveranno l'ordine di licenziare 30 persone entro pochi giorni, e di continuare il licenziamento di settimana in settimana. Temesi che verranno licenziati più di 500 operai. Così i cantieri figureranno d'ora innanzi per una cifra molto minore nei bilanci dello Stato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Risultato della votazione per la nomina del Deputato di Pordenone

Elettori iscritti num.	674
Votanti	362
Gabelli Ingegnere Federico riportò	147 voti
Visconti Venosta nobile Emilio	102
Giurati avv. Domenico	102
Voti dispersi o nulli	41
Totale uguale	362 voti

Vi sarà ballottaggio il giorno 16 corr. tra l'Ingegnere Gabelli ed il sig. Visconti Venosta che creiamo maggiore di età.

Consiglio Provinciale.

Nel giorno 8 corr. si tenne la seduta del Consiglio Provinciale già preavvisata in questo Giornale. Dapprima come presidente sedeva il consigliere Rizzolatti Francesco, poi giunse il consigliere di Maggio conte Carlo. Faceva funzioni di segretario il consigliere dott. Antonio Celotti, ed i Consiglieri presenti erano in numero di 29.

Fu rimandata ad altra seduta e nominata una Commissione di cinque membri per la proposta della classificazione delle strade provinciali, e relative proposte dei consiglieri Provinciali sugg. P. L. dotti. Antonio e Bellina Antonio; e la domanda del Comune di S. Giorgio di Nogaro diretta ad ottenere che sia dichiarata Provinciale la strada che da Bagnaria pel territorio di Zuino va al fiume Taglio.

Prese atto dell'informazione sullo stato della pendenza relativa alla domanda delle ex monache di S. Chiara per rientrare nel Convento.

Fu pure rimandata ad un'altra seduta la proposta del Consiglio provinciale sig. Facchini Ottavio per l'aumento di onorario all'ingegnere provinciale sig. Fabris dott. Natale.

Fu approvata la fissazione dell'onorario al medico da assumersi in servizio dell'Istituto Uccelis in L. 500.

Sono stati autorizzati, giusta la proposta, i lavori di completamento nell'Istituto suddetto.

Sulla proposta del Consiglio Provinciale Scolastico per il riaperto delle scuole Magistrali maschili e femminili pel solo anno 1870, fu ammessa l'apertura col concorso nella spesa del Governo.

È stata rimandata ad un'altra seduta la proposta del Consiglio provinciale sig. Faccini Ottavio per la modifica della Consigliere deliberazione 2 marzo 1867 sull'indennità di viaggio e di soggiorno ai deputati Provinciali pel loro intervento alla seduta della Deputazione Provinciale.

Venne accordata la quonaria all'acquisto fatto dalla Deputazione Provinciale in via d'urgenza di N. 20 Azioni da L. 500 l'una, della Banca Agricola Italiana. Fu rimandata la proposta del consigliere provinciale sig. Faccini per l'aumento della cifra di concorso nella spesa per la costruzione della Ferrovia Pontebbana, e fissazione delle epoche di pagamento.

eletto alla carica di Vice-Segretario) comunicò alcuni risultati delle sue osservazioni già giàghe sulle valli del Degan e della Venafia in Genua. Ecco ne il sunto:

La serie dei terreni ivi riscontrata corrisponde a quella delle valli dell'Appennino e del Fella e tra questi terreni il più importante corrisponde all'orizzonte di Raibl e comprende dei calcari marnosi, ai quali esperienze dirette assicurano la suscettibilità di dar buone calci idrauliche. Alla formazione calcarea marnosa di Raibl sono subordinati i depositi trisici di antracite a Glandinico, a Raveo ed a Lanca: depositi che, attesa la qualità scadente del combustibile, furono abbandonati prima che esauriti e che potrebbero essere convenientemente lavorati se potesse in quei dintorni stabilirsi l'industria delle calci idrauliche.

L'epoca geologica di questi combustibili per la posizione immobile inferiore ai calcari marnosi raibliani viene ad essere indubbiamente fissata alla metà circa del periodo keuperiano, e la loro presenza accenna ad un estuario dal mare raiblano che occupava gradatamente un delta, il quale man mano si veniva abbassando e sulle cui paludi cresceva una vegetazione di equisetacee e di paludi.

Per quanto riguarda la serie paleozoica il prof. Taramelli non si associa punto alla opinione generalmente ammessa che vi appartengano soli terreni carboniosi (Gaitthal schiefer und kalk di Haer, Stur ecc.)

Nella zona metallifera, che comprende i monti Peralba, Avanzo, Volaj ed i dintorni di Comegliano di Rigolato di Monaj, nonché negli scisti destinati di flora e di fauna carbonifera, il prof. Taramelli riscontrerebbe di preferenza il periodo permiano: ciò tanto per la posizione stratigrafica di questa zona, dovunque e chiaramente superiore all'orizzonte a flora e fauna carbonifera delle Gaitthal, quanto per l'analogia cogli altri terreni permiani, scoperti ed accertati nel versante meridionale delle alpi dai sig. Negri, Spreafico, Ragazzoni e Suess. Il prof. Taramelli osserva inoltre che l'analogia sarebbe anche fortemente sostenuta da una emersione di portfido amfibolico (grönstein) che affiora a più riprese nella zona permiana summontata.

Poiché il socio ordinario cav. Cossa, a titolo di priorità, fa comunicazione verbale di alcune risultanze da lui ottenute in recenti esperienze intorno a nuove reazioni e proprietà chimiche dell'alluminio in contatto di determinate soluzioni saline.

Dopo ciò l'Accademia si costitui in seduta segreta e per effetto di votazione a senso dello Statuto, vennero proclamati a soci ordinari i signori:

Avvocato dott. Carlo Luigi Schiavi

Dr. Giuseppe Occhioni Binafons, professore di Storia al R. Liceo d'Udine.

Avvocato dott. Gio. Battista Antonini.

Il Segretario dell'Accademia
G. CLOMIG.

Rinuncia. Dal nostro amico prof. Candotti ci viene comunicata la seguente lettera, perchè la rendiamo pubblica:

Al benemerito Direttore del Collegio Uccellini

Udine 9 Gennaio 1870.

Sensibile e riconoscente alla gentilissima Commissione, che mi voleva affidare l'incarico d'insegnare lingua e letteratura italiana nel Collegio Uccellini, compreso d'altissima stima per le solerti premure e per la sapienza, con cui il Direttore Avv. Giuseppe Malisini tutto ordina e dispone; ammirato de' modi squisitamente cortesi non meno che delle vaste cognizioni e della molta esperienza della signa. Diretrice in fatto di educazione di fanciulle; convinto nell'animo che le maestriene non potevano essere meglio assortite, senza dire de' conosciutissimi professori, mi trova nella dura necessità di declinare l'offerto onore.

A' agione coteste scuole voglioni produrre, oltre agosto, nel settembre. Sono tante le materie che s'hanno ad apprendere alle alunne; è tanto l'interesse di fondarle bene in ciascuna, onde la prova finale riesca sinceramente bella e lo levole, che a stento possono bastare dieci mesi di lezioni non interrotte ad aggiungere lo scopo.

Or io, dopo trentaquattr' anni di continuato lavoro nel nostro Ginnasio, nella stagione canicolare, sentomi in guisa già di leva da rendermi indispensabile il riposo e un po' di cura d'acque pulite. Eppure quest'è il tempo, in cui un maestro deve principalmente affaticare, se brama ribadire nella mente delle fanciullette ciò che andò insegnando e convertirlo, se è possibile, in sangue.

Al che vedendo io fin d'oggi di non poter corrispondere così degnamente come s'adice ad uomo onesto credomi in dovere d'annidare la rinuncia al posto a che venga chiamato.

In qualunque momento però si volesse far uso dell'opera mia temporanea, mi troverò pronto un cenno del Direttore o della Diretrice. Al compatimento e all'indulgenza dei quali si raccomanda.

L'umilissimo Servo.

Prof. Ab. L. CANDOTTI.

Soccorso agli incendi di Plugna.

Luco 2 gennaio 1870

Cogliendo la volenterosa offerta fatta nel numero 29 dell'apprezzato Giornale, le si trasmette in calce l'Elenco dei sottoscrittori a favore dei danneggiati dall'incendio di Plugna, pregandola per la pubblicazione.

Il sottoscritto si riserva di fare di pubblica ragione la distribuzione tra i danneggiati, allorché abbia ricevuto spicchio da altri Comuni cui questo Municipio ha

fatto appello; intanto a nome dei danneggiati e di questa Rappresentanza comunale, porgo e alla S. V. ed a generosi sottoscrittori, nonché alle superiori Autorità ed alle lodevoli Rappresentanze dei Comuni sotto elencati, che tanto zelo e premura dimostrano per gli infelici, i più sentiti ringraziamenti.

Il Sindaco
LEONARDO VERONA

Elenco dei sottoscrittori a favore dei danneggiati dall'Incendio di Plugna.

Presso la Banca del Popolo di Tolmezzo.

Eugenio comun. Prefetto Fasciotti lire 50, cav. Giacometti dep. al Parlamento l. 40, avv. dott. Campeis l. 8, ing. dott. Linussio l. 8. Totale 106. Consiglio Comunale di Arta l. 50, Municipio di Arta per private collette l. 44, Municipio di Amaro l. 40, Municipio di Cavazzo-Carnico l. 26,67, Municipio di Cesclans l. 16,56, Municipio di Cerciavento lire 50, Municipio di Claut lire 0,50, Municipio di Comegians lire 3,90, Municipio di Forni Avoltri l. 25, Municipio di Ligosullo l. 7,64, Municipio di Paluzza l. 15,52, Municipio di Porcia l. 7,74, Municipio di Prato Carnico l. 4,65, Municipio di Rigolato l. 25,00, Municipio di Sacile l. 4,84, Municipio di Sutrio l. 30,00, Municipio di Tieppone-Carnico l. 40,00, Municipio della Città di Treviso l. 15,29, Municipio di Verzegnasi l. 10,65, Municipio di Villa-Santina l. 26,60, Municipio di Vivaro l. 20,00, Municipio di Zuglio l. 26,00, Cons. Provinciale di Udine l. 500,00, Curia Arcivescovile di Udine, per offerte nelle Cuise 84,11. Totale del presente Elenco lire 1188,78.

Che sommate col totale dei precedenti Elenchi inseriti ai Numeri 249 l. 39,55 e N. 224 l. 2000, ascende a lire 1248,33.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Oggi, Lunedì 10 gennaio, alle ore 7 p.m., lezione di chimica applicata sull'analisi dell'aria.

Teatro Minerva. Le due commedie dell'egregio Luigi Pietracqua, rappresentate dalla Compagnia piemontese Salussoglio-Ardy nelle sere di Venerdì e Sabato, sono veramente commedevoli sotto ogni riguardo. L'autore pone in scena una intera famiglia, i membri della quale contribuiscono allo svolgimento di due fatti la cui moralità dovrebbe profondamente meditarsi da ogni classe di persone e più specialmente dall'operaio, che tende a rialzarsi dalla bassezza in cui lo volevano gettato la poca conoscenza della propria dignità e la vanitosa alterigia di qualche epulone ignorante.

Nella prima di queste Commedie, la Miseria, l'autore addimostra come il lavoro sia fonte precipua di cospicue fortune; nella seconda, la Richessa, egli prova come debbasi fare uso dei beni che si acquistarono merce le assidue fatiche. Una non può rimanere disgiunta dall'altra, siccome da un libro non si possono staccare parrocchie carte senza che il nesso logico ne vada scapitando.

La modesta virtù di cui con tanta maestria l'autore riveste i suoi personaggi, nulla ha d'inverso: di soprannaturale, di modo ch'essa potrebbe destare nel cuore l'emozione anche in chi si sentisse semplicemente inclinata alla sola moralità. E l'amore, oh come santamente lo ritrae l'esimio autore delle Sponde del Po; esso non è la fiamma che l'agit, l'immiserisce, ma quella piuttosto che l'incuora un'eroica generosità, una forza indefettibile per sopportare in segreto le più gravi sciagure.

Queste sono le produzioni che vorremmo porgere sovente sulle nostre scene; e noi crediamo che assai bene farebbero i direttori della Compagnia piemontese, replicandole in giorno festivo, in cui più di leggeri sarebbe dato assistervi al ceto operario, a vantaggio del quale più particolarmente l'autore dettava le due commedie.

Prima di uscire dal Teatro Muerva dobbiamo poi soddisfare un piccolo debito che teniamo verso la signora E. Salussoglio, dicendo che anche nella produzione data ieri sera essa fu molto e molto meritatamente plaudite, avendo specialmente in certi punti del dramma, raggiunta la vera eccellenza dell'arte.

La rappresentazione offerta dal sig. Klug a mezzo del suo Microscopio gigante, luogo, come abbiamo già annunziato, stasera. Speriamo che il pubblico interverrà numeroso a questo interessante trattenimento, in cui ci sarà da istruirsi e da divertirsi. Le meraviglie del mondo invisibile devono interessare abbastanza, per dispensarsi da raccomandarle all'attenzione del pubblico.

Al Civico Macello di Udine vennero introdotti durante l'anno 1869 Buoi nom. 1166. Tori 11, Vacche 664, Civetti 57, Vitelli magg. 38, Vitelli minori 7702, di cui vivi 1638, morti 6061, Castrati 537, Pecore 981. La differenza dell'anno 1868 sarebbe in più di Tori 3, Vacche 112, Vitelli minori morti 493, Castrati 401, Pecore 64; e in meno Buoi 27, Civetti 88, Vitelli maggiori 232, Vitelli minori vivi 891.

Applicazione della calamita alla chirurgia. Nell'adunanza dell'Accademia delle scienze a Parigi del 29 dicembre il sig. Millot lessè una memoria intorno ai mezzi di estrarre i corpi estranei metallici introdotti nel corpo umano e segnatamente i proiettili rimasti nelle piaghe. Il signor Millot ebbe l'idea di applicare la forza d'attrazione della calamita all'estrazione dei proiettili in ferro e in ghisa. Una calamita potente applicata in modo conveniente può strappare da una piaga una palla di ferro. Quando il proiettile è in vicinanza alla pelle, l'apparecchio estrattore è ancora

potente abbastanza per altrarre la palla. Vedesi il volo di una palla designarsi sotto i tessuti. A qualche millimetro di distanza il proiettile è preso di viva forza e viene a mettersi con rumore sotto la calamita.

L'idea è ingegnosa. Rimane a sapere se l'applicazione risponderà con successo alle prime esperienze.

I clericali e borbonici che si accolgono a Roma dal Napoletano sperano ora che Napoleone III ritiri le sue truppe e che esse vengano sostituite da troppe austriache. Per questo attendono l'andata dell'imperatore d'Austria al Concilio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si annuncia che coll'abolizione dei tre comandi generali militari, saranno invece creati due ispettorati generali.

— Ci si dice che a intendente generale della lista civile possa essere nominato il principe Poniatowsky.

— Leggiamo nell'Economista d'Italia:

Crediamo sapere — se siamo bene informati — che l'onorevole Sella avrebbe già fissato in principio il suo piano finanziario, e che verrà sottoposto alle Camere alcuni giorni dopo la ripresa delle sedute.

— Scrivono da Parigi all'Opinione:

Non vi preoccupate delle voci inquietanti che vanno in giro riguardo alla prossima anessione del Baden alla Prussia. Esse sono interamente prive di fondamento. La Prussia avrebbe potuto annessersi da gran pezzo il Baden, ma per ora le basta di avere a sua disposizione il contingente militare. Lungi dal voler assorbire la confederazione del nord nella Prussia, il sig. Di Bismarck, vuole che Prussia sia assorbita dalla Confederazione, e così diventare egli il ministro degli affari esteri della Confederazione stessa.

Io vi ho sempre annunciato la continuazione della pace, malgrado tutte le apparenze in contrario, e gli avvenimenti mi danno ragione. La situazione non fa mai più profondamente pacifica che in questo momento.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 gennaio

Madrid. 8. Assicurasi che Rivero ha riconosciuto il portafoglio della giustizia e Olozaga quello di Stato. Sembra che previlga l'idea di costituire definitivamente il paese prima di occuparsi della scelta del Sovrano.

Vienna. 8. Cambio Londra 423,30.

Madrid. 8. La crisi ministeriale continua. Le sedute delle Cortes ricominceranno lunedì. Dicesi che i Montpensieristi progettino di proporre la candidatura del figlio di Montpensier.

Parigi. 8. Assicurasi che l'ordine degli avvocati ha deciso di non far visita ad Ollivier, essendo stato altra volta cancellato dalla lista degli avvocati.

Firenze. 8. La Nazione annuncia che il contrammiraglio Acton ha accettato il portafoglio della marina.

Parigi. 9. Il Debats dice che ieri ebbe luogo il ricevimento della magistratura. Ollivier disse: « Mentre intatta la dignità della magistratura e principalmente separerà la giustizia dalla politica ».

Madrid. 9. L'Imparcial dice che la crisi sarebbe terminata. Rivero andrebbe all'interno, Sagastiz al ministero di Stato, Topete alla marina e José Olozaga alla giustizia.

Confini romani. 9. Alcuni padri del concilio della frazione ultra romana han firmata una petizione al Papa a favore dell'opportunità di definire la infallibilità personale del Papa. Dubitasi che trovino 100 firme. Confermasi d'altronde che il Papa non lascierà sollevare la questione in concilio se non è certo di ottenere l'unanimità morale dei voti. Perciò la sua intenzione sarebbe di ricevere la petizione soltanto come un omaggio.

Parigi. 8. La Liberté crede che il ministero presenterà lunedì al Corpo Legislativo un progetto che riduce il contingente da 100 a 75 mila uomini.

Il Moniteur annuncia che tutti i giornali esteri entreranno liberamente in Francia. Stamane fu tenuto un Consiglio di ministri.

Parigi. 8. Una grande riunione in favore della libertà commerciale si terrà a Parigi il giorno 16. Sarà presieduta da Leone Say.

Assicurasi che Ollivier presenterà fra breve un progetto per l'abolizione della legge di sicurezza generale e un progetto di legge parziale sull'articolo 7.

Il Temps dice che le dimissioni di Benedetti e di Lavalette furono accettate.

Tratterebbe di nominare Malaret all'ambasciata di Berlino.

Fu soppresso il posto di soprintendente delle Belle Arti. Nei suoi luoghi fu nominato soprintendente dei musei imperiali.

Nel processo del Rappel, Victor Hugo e Pyat furono condannati a 4 mesi di carcere e Posarbieux a 3 mesi. Ciascuno poi fu condannato a mille fran-

chi di multa. Nel processo dell'opuscolo di Pyat, questi fu condannato a 4 mesi di carcere e mille franchi di multa, e lo stampatore a 15 giorni di carcere e 200 franchi di multa.

Firenze. 9. Leggesi nella Gazzetta d'Italia. Crediamo di sapere che il ministro di Spagna presso il Re d'Italia non spediti al suo governo alcun dispaccio nei termini indicati dal corrispondente madrileño del giornale La Liberté.

Il Diritto dice: Sappiamo che l'onorevole Correnti sta lavorando intorno a un progetto di legge per sopprimere tutte le cattedre di teologia. Questo progetto di legge sarà subito proposto al Parlamento.

Viene smentito che il deputato Cavaleini assuma il segretariato degli interni. A Milano fu eletto Correnti.

Parigi. 9. Sul boulevard la rendita francese si contrattò a 75.

Un decreto ministeriale permette la vendita sulle pubbliche vie di tutti i giornali senza eccezione.

In una riunione in casa di David la destra decise che appoggierebbe il ministero.

Yersera vi fu un grande meeting a Montpellier in favore della libertà commerciale. Adottossi la proposta che due modificazioni al trattato devono dimandarsi dopo l'inchiesta parlamentare.

Parigi. 10. Ieri fu tenuto a Bordeaux un meeting protezionista.

Madrid. 10. José Olozaga persiste nel riconoscere il portafoglio della giustizia. Topete subordinò la sua accettazione a quella di Olozaga. E insiesso che tratt

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 6
GIUNTA MUNICIPALE
di Talmassons

AVVISO

Tuttora vacante il posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Capoluogo Comunale a cui è annesso l'anno stipendio di it. l. 400, si riapre il concorso al suddetto posto a tutto 31 gennaio corrente.

Le istanze corredate dei voluti documenti si produrranno a questo Municipio entro il termine sospeso.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons il 4° gennaio 1870.

Il Sindaco
Giuseppe Tomaselli

Li Assessori

Gio. Batta Nardini

Fabio March. Mangilli

Il Segretario
Osvaldo Lupieri.

ATTI GIUDIZIARI

N. 10227 2
EDITTO

Si fa noto essere morta in Buja senza testamento nel 5 giugno 1868. Lucia Facio q.m. Gio. Batta era vedova di Antonio Molaro lasciando una sostanza in mobili per l. 65,75 ed in stabili per l. 160, come risulta dal prodotto inventario.

Essendo ignoto a questo giudizio l'esistenza e dimora da rappresentanti le di lui sorelle consanguinee Margarita ed Elisabetta Facio, era maritata la prima in Natale Ponta che trasferì il suo domicilio in Trieste, si diffidano detti rapporti e comprovare i loro titoli alla successione sotto committitio che l'eredità vorrebbe aggiudicata agli insinuati eredi.

Locchè si pubbli per ogni conseguente effetto.

Dalla R. Pretura
Gemona, 14 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporen Canc.

N. 7512 4
EDITTO

La R. Pretura in Latisana rende noto che contro gli assenti d'ignota dimora Bosma Giuseppe quale rappresentante il fratello Valentino, ed Odorico, ed altri consorzi venne prodotta da Valentinis Antonio ed Anna fu Gio. Batta di Mazzana nel 20 novembre 1869 al n. 7512 petizione in punto vatura beni immobili, che per essere ignoto il luogo di loro dimora, venne ad essi deputato a loro rischio e pericolo in curatore questo avv. D. R. Domini affinché la lite possa progredire secondo il vigente regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissato la comparsa per il giorno 25 gennaio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano pertanto essi assenti Bosma Giuseppe ed Odorico, a comparsa personalmente, o a fornire al deputato patrocinatore i necessari elementi di difesa, ovvero isiture un nuovo rappresentante, ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a loro stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'albo pretore e nei luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Latisana, 20 novembre 1869.

Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tappani.

N. 6440

2

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Oderzo ad istanza della fabbriceria della Chiesa Arcipretale di Portobuffolé contro il sig. Antonio Zannoni di Camposampiero quale amministratore giudiziale della eredità del su Alviso Rota, Giuseppe e Felice Bellini ed avv. D. Patrese curatore dell'eredità di Antonio Bellini, nel giorno 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura il terzo esperimento

d'asta degl' immobili descritti nell' Editto 20 luglio 1869 n. 3038 alle condizioni nello stesso esposte, con dichiarazione che il valore di stima degl' immobili è di it. l. 2170 e che vengono eseguiti per il credito capitale di sfor. 274 v. a. accessori e spese.

Si pubblichino come di metodo e di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile, 14 dicembre 1869.

Il R. Pretore

RIMINI

Gallimberti.

Avviso interessantissimo
SEMENTE BACHI

Presso il sottoscritto trovasi vendibile una rimanenza di Semente Bachi d'origine Transilvania ad it. L. 15,00 al lotto, semente già da molti esperimentata e che diede un sicuro prodotto, la quale tanto per la sua qualità come per la rendita è di molto superiore alla verde giapponese, avendosi ottenuto nella scorsa stagione il prezzo dei Bozzoli un terzo maggiore di quest'ultima.

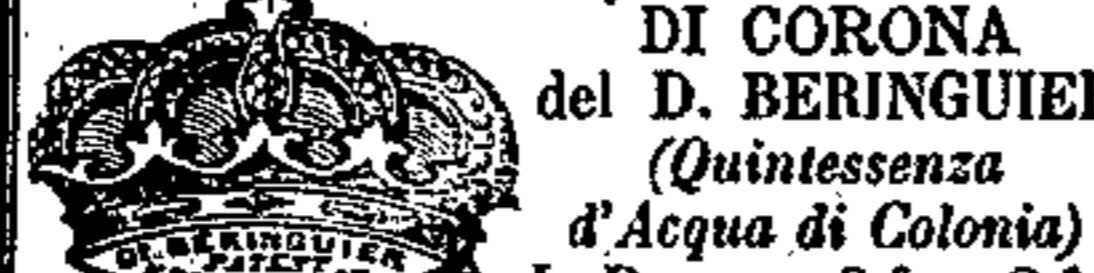
FRANCESCO HICHE
ROSA D'ORO PALMANOVA.

4

SPECIALITÀ
Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico

DI CORONA
del D. BERINGUIER
(Quintessenza
d'Acqua di Colonia)



In Boccette 3 fr. e 2 fr.
Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. BERINGUIER

OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corroborare abbellire i capelli e barba impedendo la formazione delle fioriture e delle risipole.

D. SUIN DE BOUTEMARD

Pasta Odontalica

in 1/4 pacchetto e 1/2 fr. fr. 1,70
e cent. 8

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, infilando anche efficacemente sulla bocca e nell'atto.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 25.

D. HARTUNG
OLIODI CHINACHINA

Consiste in un decocto di chinchina finissimi mescolato coi oli balsamici; serè a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG
POMATA DI ERBE

Questa pomata è prepesta d'ingredienti vegetabili, di succi stimolanti e nutriti, e rinvigore e rinvigore la pelle — a fr. 2,10.



D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE

PETTORALI
Rimedio efficacissimo contro la tosse, ronfle, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 85 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000.

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati	28,000,000
Rendita annua	8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate	21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l' 80% agli assicurati	5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	514,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	406,963,875

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale per la Provincia, posta in Udine Contrada Cortelazis.

I.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO

Specialità
DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco D. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 40 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausee ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenze, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un' ora avanti il pasto dà buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2,20, 1/4 litro L. 1,40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di A. FILIPPUZZI in UDINE.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgia, stitichezza abituali, acidità, pituita, emicranie, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasmi ed inflammezze di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, incrinazioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, tisi (consunzione), sangue, idropisia, sterilità, fango bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Bassa soddisfa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Extracto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Pranetto (circoscr. di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalesta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaroni forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma riusciovano, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentono chiusa la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureo in teologia ed arciprete di Pranetto.

Milano, 5 aprile.

Il uso della Revalesta Arabica du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per leste ed irritante inflammezze dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalesta quel solo che poteva tollerare ed in seguito ad un normale benessere di sollecitate o continuata prospettiva.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da' vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belicoso; da otto anni da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gocciata, tanto che non poteva fare un passo e salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insomnie e da continue mancanze di riposo, che la rendevano insicura, al più lieve lavoro 4-mosso; l'arte mi dice non ha mai potuto guarire; ora facendo uso della vostra Revalesta Arabica in sette giorni sparì la sua gocciata, dorme tutta le notti intere, fa le sue camminate passate, e posso assicurare che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina riusciva perfettamente guarita. Aggradi, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devoto servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 84,

e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità scelta: 1 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 72. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore,

Dopo 20 anni di ottimo zufolame elo di orecchie, a di cronico ronfamento da farmi stare Revalesta al Cioccolatte. Date a questa mia gorgonzola quella prohibita che vi piace, onde rancore nota ho una gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolatte, dotato di virtù romanzate soluzioni per ristabilir. Le salute.

Con tutta stima mi seguo il